Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 12/2016: 158.319
Diffusione 12/2016: 194.405
Lettori Ed. II 2016: 843.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili

18-MAG-2017
da pag. 31
foglio 1
www.datastampa.it

Trimestre. L'ad Salini: «Questi risultati ci avvicinano agli obiettivi di piano stabiliti»

Salini, oltre 2 miliardi di nuovi ordini

Celestina Dominelli

Da gennaio a oggi, Salini Impregilo ha messo in cascina 2,2 miliardi di nuovi ordini, di cui 300 milioni in fase di finalizzazione. E, solo nel primo trimestre, l'asticella ha toccato quota 1,5 miliardi, con una forte spinta assicurata soprattutto dagli Stati Uniti e dal Medio Oriente. È quanto emerge dalla fotografia diffusa ieri dal gruppo guidato da Pietro Salini a valle del cda che ha esaminato alcuni dati sull'andamento del business da inizio 2017. E, guardando al futuro, il bottino potrebbe essere ancora più significativo dal momento che le gare in attesa di aggiudicazione superano i 9 miliardi e includono progetti per 700 milioni qualificati come "migliore offerta".

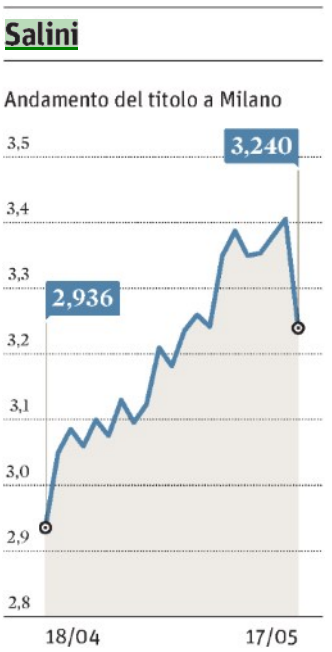
«Questi risultati - commenta il ceo Salini con il Sole 24 Ore - ci indicano ancora una volta che la nostra strategia e il nostro modello di business sono vincenti e ci avvicinano agli obiettivi di piano stabiliti». Obiettivi peraltro confermati per il 2017 che lo stesso top manager ha ricordato, giusto qualche giorno fa, durante l'assemblea dei soci. In quell'occasione, Salini aveva rammentato agli azionisti che il piano strategico, presentato nel maggio scorso, prevede 9 miliardi di ricavi nel 2019 (con un tasso di crescita annuale dell'11%), mentre alla fine di quest'anno il fatturato dovrebbe registrare un incremento del 10% sui volumi del 2016 (chiuso con ricavi per 6,12 miliardi). «I mercati chiave su cui stiamo puntando - prosegue Salini - confermano la loro crescita. I nuovi ordini da inizio anno sono un riconoscimento del mercato alle competenze che le nostre persone esprimono ogni giorno nei cantieri in tutto il mondo».

Ma un assist importante è arrivato, come detto, dalla controllata Lane Construction. «Da solo - chiarisce ancora il numero uno - il mercato statunitense ha contribuito in questo trimestre per il 50% del totale dei nuovi ordini da inizio anno e ci aspettiamo ulteriori opportunità grazie all'approccio favorevole dell'attuale amministrazione statunitense verso gli investimenti in infrastrutture». Nella nota diffusa ieri, il gruppo ricorda che, da inizio anno, il suo "braccio" statunitense si è già aggiudicato sei contratti: dall'ampliamento dell'aeroporto internazionale Al Maktoum (valore complessivo 125 milioni di dollari, di cui 75 milioni in quota a Lane) alla ricostruzione, nella contea di Washington, di un tratto a quattro corsie nella parte orientale dell'Interstate 70 e per l'ampliamento di una sezione in quella occidentale (118 milioni di dollari).

Quanto alle altre aree, le prospettive più interessanti si segnalano in Medio Oriente dove, spiega Salini, i paesi del Golfo continuano a spendere sui progetti ultramoderni: diversi sono in fase di studio e potrebbero vedere la luce nei prossimi anni, come la Torre di Jeddah. E ancora, in Australia grazie al maxi-piano di investimenti messo in pista dal governo per i prossimi dieci anni (75 miliardi di dollari destinati a nuove infrastrutture).

E l'Italia? I progetti in corso di Salini stanno procedendo come da piano e il settore delle infrastrutture dovrebbe tornare a crescere quest'anno dopo un 2016 difficile, il nono anno di declino per il comparto nel suo complesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



data stampa
dal 1980 monitoraggio media